

Provincia di Avellino



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



In provincia di Avellino si conferma l'operatività delle *organizzazioni* criminali facenti capo ai CAVA, ai GRAZIANO e ai PAGNOZZI, affiancate, anche queste, da una serie di *gruppi* minori.

Il *clan* CAVA, risulta presente ad Avellino, nei comuni limitrofi e nel Vallo di Lauro. Suoi affiliati gestirebbero attività illecite anche nel nolano e nella zona vesuviana.

Lo stato di detenzione di alcuni esponenti di maggiore rilievo dei CAVA potrebbe rappresentare una delle cause di instabilità degli equilibri interni al *gruppo* e ritenersi il movente di alcuni episodi delittuosi verificatisi nel semestre, riconducibili alla necessità dei vertici della *famiglia* di riaffermare la *leadership*²³⁸.

Il contrapposto *clan* GRAZIANO è radicato nel Vallo di Lauro, nell'agro nocerino-sarnese e nella Valle dell'Irno.

La *famiglia* PAGNOZZI risulta operativa nella Valle Caudina, oltreché in parte del beneventano ed in alcune aree dell'alto casertano, poste al confine delle province di Avellino e Benevento.

I vertici della *famiglia*, trasferitisi a Roma dal 2005, avrebbero stretto forti legami con *organizzazioni* criminali locali e di altre province campane, finalizzati ad infiltrarsi nel tessuto economico di questi territori. È quanto emerge dall'operazione "*Tulipano*"²³⁹, grazie alla quale è stato possibile ricostruire la strategia criminale adottata dai PAGNOZZI. Questi ultimi, per finanziare la componente campana del *gruppo*, avevano fatto trasferire nella Capitale le persone ritenute più idonee ad inserirsi nel nuovo territorio in cui, tra l'altro, a seguito della temporanea uscita dalla scena criminale romana della *famiglia* SENESE (colpita nel 2009 con l'operazione "*Orchidea*"), ne avrebbero ereditato la gestione delle attività criminali²⁴⁰ e dove avrebbero stretto accordi con membri del *gruppo* dei CASAMONICA.

Come già accennato, il *sodalizio* mantiene anche rapporti di mutuo interesse nella gestione degli affari criminali con i vicini *clan* del casertano.

Anche nella provincia in argomento, il settore degli appalti pubblici rimane un ambito molto sensibile nel quale, imprenditori senza scrupoli, risulta abbiano impiegato metodi mafiosi per sottrarre, attraverso il sistema del sub appalto, la realizzazione di lavori ad imprese regolarmente vincitrici delle gare²⁴¹.

²³⁸ Il 29 gennaio 2015, in località Litto del Comune di Mugnano del Cardinale (AV), è stato rinvenuto il cadavere di un soggetto vicino al *clan* CAVA. Il 29 aprile 2015, nello stesso comprensorio, si è verificato un altro omicidio.

²³⁹ O.C.C.C. del 22 gennaio 2015 (P.P. nr. 48291/08 e nr. 40672/09 RG NR, nr. 28411/09 RG GIP) emessa dal GIP del Tribunale di Roma per associazione di tipo mafioso ed altro. Nel corso dell'operazione è stato effettuato un sequestro preventivo di circa 10 milioni di euro, costituito da beni mobili ed immobili situati anche nelle province di Avellino, L'Aquila e Crotone.

²⁴⁰ Il traffico di sostanze stupefacenti e l'alimentazione di alcune piazze di spaccio della Capitale è emerso abbiano rappresentato dei settori criminali di maggiore interesse per i SENESE, che rifornivano le zone del Quarticciolo, Centocelle, Borghesiana, Ponte di Nona, Tor Pignattara, Pigneto. Sono state accertate numerose estorsioni e gravi atti intimidatori realizzati dai componenti del *sodalizio*.

²⁴¹ Nell'ambito dell'operazione "*Santa Cristina*", il 7 marzo 2015 sono stati arrestati cinque soggetti ritenuti responsabili di turbativa d'asta, minacce, incendi dolosi, danneggiamenti, detenzione illegale di armi e munizionamento, per aver minacciato, millantando contiguità con contesti camorristici, un imprenditore di cedere un appalto per la realizzazione di alcuni lavori nel comune di Domicella. Inoltre, gli arrestati, attraverso la complicità di un geometra del comune di Marzano di Nola, erano in grado di venire a conoscenza dei parametri di ribasso di lavori appaltati da quell'Ente.

1° semestre

2015



(2) Territorio nazionale

Generalità

La saturazione e la forte parcellizzazione del contesto criminale campano ha determinato la necessità per i *gruppi* locali di ricercare nuovi mercati di riferimento e nuovi canali di finanziamento.

Si assiste, pertanto, a delle promanzioni ultraregionali che tendono non solo a espandere i traffici illeciti, *in primis* quello di sostanze stupefacenti, ma anche a contaminare il sostrato economico e finanziario delle aree più produttive del Paese. Così, se da un lato - come diffusamente sopra descritto - la realtà criminale campana non può che connotarsi per una marcata frammentarietà, dall'altro, i comportamenti criminogeni adottati oltre i confini regionali, sembrano convergere verso interessi comuni e caratterizzarsi per le medesime strategie.

Ci si riferisce, in particolare, alla spiccata propensione ad utilizzare persone giuridiche - spesso inserendosi nelle compagini societarie di imprese già operative - per realizzare operazioni di reimpiego e riciclaggio di denaro o per l'acquisizione di commesse pubbliche.

Il radicamento di imprese camorristiche e/o a "partecipazione camorristica", al pari di quelle contigue ad altre associazioni mafiose, è il portato della difficoltà nel riconoscere gli elementi sintomatici di tali organizzazioni criminali in contesti territoriali diversi, poiché, come ormai noto, fuori della regione di origine, i *sodalizi* tendono ad assumere modalità operative non tradizionali, di norma ispirando le proprie azioni criminali al "basso profilo". Tale difficoltà ha consentito ai *clan* camorristici di espandersi e di consolidare rapporti stringendo alleanze con altre *consorterie*, con le quali condividono gli obiettivi criminali. La complessità ad attestare questa strisciante infiltrazione, sia a livello investigativo che giudiziario, deriva dalla già accennata minore frequenza del ricorso a manifestazioni criminali violente, antitetiche rispetto ad attività di riciclaggio, cui è funzionale la mimetizzazione nel contesto socio economico.

— Piemonte

In Piemonte non si registrano presenze stanziali di *gruppi* camorristici, ma non mancano evidenze investigative di interessi di *clan*, originari del napoletano e del casertano, ad inserirsi nel tessuto economico locale, sebbene in misura minore rispetto ad altre regioni²⁴².

Va tuttavia evidenziato che, tra il 2014 e il primo semestre 2015, sono stati individuati e tratti in arresto elementi di spicco di *clan* del napoletano²⁴³, in particolare dei *gruppi* camorristici VANELLA GRASSI e AMATO-PAGANO.

²⁴² Decreto di sequestro preventivo nr. 29761/14 RGNR DDA del Tribunale di Napoli, in data 19 marzo 2015, relativo ad una Società immobiliare in Valenza (AL) riconducibile ad un soggetto, organico ai *casalesi*, con interessi nel commercio di preziosi.

²⁴³ A titolo esemplificativo, nel luglio del 2014 veniva tratto in arresto, a Cuneo, un esponente di vertice del *gruppo* camorristico VANELLA GRASSI, sfuggito all'arresto nel precedente mese di maggio a seguito dell'emissione dell'O.C.C.C. nr. 51421/12 RGNR, nr. 10426/14 RGIP.



– Lombardia

In Lombardia la strategia della *camorra* tende a caratterizzarsi per una accorta pianificazione delle attività di penetrazione dell'imprenditoria legale, anche al fine di reinvestire i proventi illeciti.

Nella regione, nel tempo, sono state accertate presenze dei *clan* napoletani MARIANO, LICCIARDI, CONTINI, FAB-BROCINO, MOCCIA, GIONTA, NUVOLETTA e dei *gruppi* casertani dei *casalesi*²⁴⁴ e BELFORTE. Sebbene in misura meno evidente rispetto ad altre compagini criminali, i *clan* della *camorra*, tramite soggetti presenti stabilmente in Lombardia, hanno trasferito sul territorio metodi e attività ampiamente collaudate nelle aree di provenienza²⁴⁵, e in altri casi hanno investito capitali per acquisire aziende e subentrare nella gestione delle stesse²⁴⁶.

– Liguria

Nel territorio ligure non si segnalano articolazioni strutturate della *camorra*, mentre è nota la presenza di proiezioni di singoli *gruppi* (ZAZA - MAZZARELLA, TAGLIAMENTO, *clan* dei *casalesi*), attivi nel traffico di stupefacenti, nei reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione, nel controllo delle case da gioco, nell'usura, nelle estorsioni e nel commercio di marchi contraffatti. Dei citati *gruppi*, il più radicato è quello riconducibile alla *famiglia* TAGLIAMENTO²⁴⁷, presente anche nella Costa Azzurra francese e legata al *gruppo* napoletano ZAZA, noto per gli interessi criminali nell'imperiese.

e nr. 256/14 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. A marzo 2015, in una clinica di Bruino (CN), veniva tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* AMATO-PAGANO.

²⁴⁴ Il 30 aprile 2015, sono state confiscate due proprietà immobiliari, ubicate nel comune di Seramide (MN), che facevano capo ad una società di costruzioni, con sede ad Aversa (CE), nella titolarità di un imprenditore legato ai *casalesi*, al quale erano stati, in passato, sequestrati altri beni dal Tribunale di Bologna, con provvedimento nr. 12/09 RMSP, del marzo 2012.

²⁴⁵ L'indagine "*Briantenoepa*", del 2013, coordinata dalla Procura della Repubblica di Monza (O.C.C.C. nr. 3350/10 RGNR, nr. 10256/12 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Monza) che ha accertato l'esistenza di sodalizio criminale guidato da un soggetto napoletano, collegato ai *clan* napoletani GIONTA e MARIANO, dedito ad usura, estorsione, riciclaggio.

²⁴⁶ A titolo esemplificativo, si cita il sequestro, nel gennaio del 2013, di quote e beni di una società, con sede legale in Cesano Maderno (MB), attiva nel settore dei rifiuti, riconducibile a un referente del *clan* dei *CASALESI*, che avrebbe dovuto sviluppare tecnologie avanzate per la decontaminazione di discariche e la depurazione delle acque reflue di alcuni caseifici della provincia casertana, riconducibili a soggetti appartenenti alla *camorra*. Nel 2015 l'OCCC nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP, e il decreto di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p. nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP, della DDA di Napoli, hanno fatto luce sugli interessi criminali di un esponente di spicco del *gruppo* NUVOLETTA, trasferitosi in provincia di Milano dal 2010, da dove avrebbe continuato a gestire gli affari illeciti della *famiglia* occupandosi, in particolare, di riciclaggio.

²⁴⁷ L'1 giugno 2015, a *Cagnes sur Mer* (FRA), in un ristorante, è stato ucciso un cittadino francese di origine croata, verosimilmente per un regolamento di conti maturato nell'ambiente del traffico di sostanze stupefacenti, mentre si trovava in compagnia del capostipite della *famiglia* TAGLIAMENTO, rimasto illeso.

1° semestre

2015



– Friuli Venezia Giulia

Presenze di ramificazioni di *organizzazioni* camorristiche sono state riscontrate a Trieste, Lignano Sabbiadoro e Monfalcone, ove avrebbero stretto intese con *consorterie* di origine ed estrazione diverse, specie con riferimento alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti²⁴⁸.

– Veneto

Il fenomeno camorrista non sembra assumere carattere di stanzialità nel territorio, comunque interessato dalla presenza di latitanti (*clan* MOCCIA e CONTINI) arrestati nella regione, dove avevano trovato sostegno logistico.

Recenti evidenze investigative²⁴⁹ hanno fatto cogliere segnali di una presenza, seppure sporadica, di referenti di alcuni *gruppi* campani attivi nel reinvestimento di capitali illeciti in svariati comparti industriali e commerciali, che vanno dalla costituzione di agenzie per il recupero crediti alla distribuzione di generi alimentari.

Il *clan* che avrebbe fatto registrare una maggiore influenza sul territorio è quello dei *casalesi*, mentre altre propaggini di matrice camorrista verrebbero segnalate sul versante lombardo e su quello veneto del lago di Garda.

– Emilia Romagna

Il contesto economico dell'Emilia Romagna continua a rappresentare un fattore di attrazione per la criminalità organizzata, anche campana, che tende ad inserirsi in attività produttive commerciali e del terziario, privilegiando la gestione di società di costruzione, di trasporti e movimento di inerti.

Tra questi, il settore edile rappresenta il fulcro attorno al quale vengono catalizzati tutta una serie di interessi criminali, legati in primo luogo, al collocamento di manodopera ed in secondo luogo, alla possibilità che offre di stabilire contatti con professionisti e rappresentanti delle pubbliche amministrazioni.

E' nota la presenza sul territorio bolognese di personaggi legati ai MOCCIA di Napoli, al *sodalizio* salernitano FEZZA-D'AURIA-PETROSINO ed ai *casalesi* di Casal di Principe (CE), questi ultimi attivi anche nelle province di Ferrara, Mo-

²⁴⁸ Si richiama, in proposito, l'operazione già descritta nel paragrafo dedicato all'analisi della provincia orientale di Napoli - comune di Boscotrecase eseguita ad aprile 2015, grazie alla quale è stato documentato un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish), diretto dal *sodalizio* LIMELLI-VANGONE e che venivano distribuiti nelle piazze di spaccio della zona vesuviana e dell'agro Nocerino-Sarnese ed inviati anche a Trieste e Portogruaro.

²⁴⁹ Il 23 gennaio 2015, il Tribunale di Padova (Proc. Mis. Prev. nr. 7/13 DDA di Venezia) ha emesso il decreto di sequestro nr. 1/15 M.P., di un ingente patrimonio costituito da società, beni mobili ed immobili, conti correnti, facente capo ad un soggetto, residente a Padova, legato ad un *gruppo* criminale dell'agro Nocerino sarnese, provincia di Salerno, indiziato di riciclare denaro per conto di diverse *organizzazioni* di quella zona (operazione "Grattacielo"). I beni, intestati a diversi soggetti, molti dei quali originari dell'agro Nocerino Sarnese, sono risultati ubicati sia in Veneto che in altre regioni (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Campania).



dena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. Proprio a Parma sono state riscontrate presenze di elementi riferibili al *clan* SARNO.

A Forlì-Cesena sono stati individuati soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Napoli, mentre a Rimini, oltre alla menzionata presenza di esponenti dei *casalesi*, risulterebbero soggetti legati ai *clan* napoletani VALLEFUOCO, MARINIELLO, STOLDER e D'ALESSANDRO.

– Toscana

In Toscana la sussistenza dei *gruppi* camorristici è da riconnettere, oltre che a possibili forme di infiltrazione dell'economia legale, ad una gestione dei traffici di stupefacenti realizzati in sinergia con pregiudicati albanesi²⁵⁰.

Si segnalano, in particolare, insediamenti in Versilia (*casalesi*) ed a Prato (ASCIONE, BIRRA – IACOMINO)²⁵¹.

– Umbria

La favorevole collocazione geografica dell'Umbria ed un'economia caratterizzata da piccole realtà produttive fortemente esposte alle dinamiche di mercato, sono da annoverare tra i fattori che hanno facilitato l'insediamento, specie nella provincia perugina, dei *casalesi* e dei FABBROCINO²⁵².

– Abruzzo

In Abruzzo si registra l'operatività di personaggi legati a *sodalizi* campani (*casalesi*, COZZOLINO, AMATO - PAGANO), sia con riferimento ad attività finalizzate al riciclaggio di capitali illeciti sia per quanto attiene al traffico di stupefacenti. Recenti attività investigative, hanno evidenziato come soggetti trasferitisi dalla Campania in Abruzzo, con precedenti specifici e pregresse relazioni con *clan*, abbiano organizzato consistenti traffici di droga, frutto di accordi con pregiudicati locali e di diverse etnie²⁵³.

²⁵⁰ Il 5 febbraio 2015, è stata eseguita un'O.C.C. emessa dal GIP del Tribunale di Firenze, nell'ambito dell'operazione "Smok & King", in cui sono risultati coinvolti pregiudicati albanesi e soggetti affiliati ai *clan* napoletani MOCCIA, GIONTA e LO RUSSO, dimoranti in varie regioni italiane (Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia), dediti al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish). La droga era destinata alla Valdinievole e ad altre province della Toscana.

²⁵¹ Oltre ai gruppi citati sono stati colti, nel recente passato, segnali di operatività dei *clan* napoletani CONTINI, TERRACCIANO, D'AUSILIO, SAETTA, ZAZO, FORMICOLA, MALLARDO, FABBROCINO, D'ALESSANDRO, MOCCIA e dei *gruppi* casertani BELFORTE e BIDOINETTI.

²⁵² La presenza delle case di reclusione di massima sicurezza di Spoleto e di Terni può essere considerata una delle concause che hanno determinato lo stabilizzarsi di soggetti collegati ai diversi gruppi criminali.

²⁵³ Nell'ambito dell'operazione "Huatai", il 20 gennaio 2015, è stata emessa l'O.C.C.C. del GIP del Tribunale di Teramo (P.P. nr. 7523/2013 RGNR mod. 21) a carico di 13 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti ed altro nel teramano. Tra gli indagati figurano, oltre a soggetti originari dell'Albania, alcuni personaggi di origine campana, con pregressi rapporti con *clan* della terra di origine.

1° semestre

2015



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

124

Rimane alta l'attenzione verso il processo di ricostruzione *post* terremoto de L'Aquila, la cui complessità realizzativa espone le opere ai rischi di infiltrazione delle organizzazioni criminali, come è emerso nel corso dell'operazione "*Dirty job*"²⁵⁴, già menzionata in precedenti semestri, che ha consentito di riscontrare gli interessi nel tessuto socio-economico aquilano di imprenditori edili casertani contigui al *clan* dei *casalesi*. Proprio nell'ambito della ricostruzione abruzzese, permangono attuali le criticità connesse alla concessione di finanziamenti pubblici anche all'edilizia privata, modalità di riconoscimento dei contributi che rende difficoltosi i controlli finalizzati ad evitare infiltrazioni delle organizzazioni criminali nella realizzazione delle opere.

Anche in questo semestre, la regione è stata al centro di indagini che hanno riguardato i traffici illeciti di rifiuti, in cui sono risultate coinvolte diverse società con sede a Pescara, Chieti, Milano e Roma ed alcuni imprenditori ritenuti responsabili di un imponente smaltimento illecito di rifiuti speciali²⁵⁵.

– Lazio

Nel Lazio, anche in ragione della prossimità geografica con la regione d'origine, appare consolidata la presenza di sodalizi camorristici provenienti dalle province di Napoli, Caserta, Avellino, che avrebbero assunto, in alcuni casi, connotazioni strutturali autonome, saldandosi con gruppi locali. Al riguardo, sono emersi interessi criminali che spaziano dal traffico di sostanze stupefacenti (*clan* SENESE e l'alleato *gruppo* PAGNOZZI)²⁵⁶, alla gestione di attività alberghiere, di ristorazione e di commercializzazione di autovetture (*gruppo* ZAZA, forte dei rapporti con il *clan* MAZZARELLA), dal reinvestimento di capitali nei settori della ristorazione ed immobiliare (*clan* CONTINI ed alleato *gruppo* LICCIARDI) fino al contrabbando (*gruppi* GIULIANO e ANASTASIO).

Latina risulta area d'interesse per gli *aggregati* camorristici provenienti dal casertano (LA TORRE, ESPOSITO, *casalesi* e BARDELLINO - NOVIELLO) e dall'area settentrionale del capoluogo campano (*gruppi* LONGOBARDI – BENEDUCE, MOCCIA, MALLARDO). Da tempo le indagini documentano l'infiltrazione della *camorra* nelle attività economiche che si concentrano nel Mercato Ortofrutticolo di Fondi, uno dei centri alimentari all'ingrosso tra i più grandi d'Europa. Già nel 2010, l'operazione "*Sud Pontino*"²⁵⁷ aveva evidenziato cointeressenze illecite nel trasporto su gomma di pro-

²⁵⁴ O.C.C.C. nr. 16/12 RGNR DDA eseguita il 25 giugno 2014.

²⁵⁵ O.C.C.C. emessa dal GIP del Tribunale de L'Aquila (P.P. nr.3559/12 RGNR) il 17 dicembre 2014, cui è stata data esecuzione il successivo mese di gennaio nell'ambito dell'operazione "*Terre d'Oro*". Gli indagati sono accusati di aver smaltito terre e rocce da scavo non in discariche autorizzate, ma su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico e paesaggistico.

²⁵⁶ È quanto riscontrato a Roma per la *famiglia* PAGNOZZI, i cui componenti si sono trasferiti nella capitale sin dal 2005, alleandosi con altri *gruppi* di origine campana (*clan* SENESE) e locale (*famiglia* CASAMONICA). Al riguardo, rileva la già citata operazione "*Tulipano*", emessa il 22 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Roma ed eseguita il 10 febbraio successivo nei confronti di 61 persone, contigue al *gruppo* PAGNOZZI, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti ed estorsione.

²⁵⁷ O.C.C.C. nr. 46565/05 RGNR, nr. 32710/06 RGGIP, emessa il 17 aprile 2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



dotti ortofrutticoli, destinati al M.O.F., tra i CASALESI ed esponenti delle *famiglie* mafiose RIINA, PROVENZANO e SANTAPAOLA²⁵⁸. Gli interessi della criminalità campana nel settore in argomento sono risalenti nel tempo²⁵⁹, come si evince dalla ricorrenza, nella citata operazione, degli stessi personaggi già coinvolti in precedenti indagini, in merito a truffe in ambito alimentare²⁶⁰.

Nel frusinate, si conferma la presenza di esponenti di *clan* napoletani (DI LAURO, GALLO, LICCIARDI, GIONTA) e cartani (ESPOSITO, BELFORTE, SCHIAVONE²⁶¹), mentre nel viterbese, sebbene in forma minore, si segnala la presenza di soggetti contigui ad altre *consorterie* napoletane (*gruppi* MAZZARELLA, VENERUSO – CASTALDO e RUSSO).

– Molise

In Molise si annovera un'isolata presenza di pregiudicati di origine napoletana che, sebbene in un primo momento incardinati in *clan* camorristici, avrebbero assunto, nel tempo, una completa autonomia, mantenendone tuttavia i modelli comportamentali.

Le aree più esposte rimangono quelle a ridosso della Campania e della fascia costiera.

– Sardegna

Pur se nel semestre in esame non si sono registrate evidenze giudiziarie, l'isola è comunque connotata da fattori di rischio connessi alla potenziale attrattiva della *camorra* in investimenti negli appetibili settori suscettibili di sviluppo, turismo *in primis*. A comprova di ciò, non può non rilevarsi che in Sardegna sono emersi, nel recente passato, interessi economico-affaristici dei *casalesi*, *gruppo* ZAGARIA, e del *clan* D'ALESSANDRO, che sono riusciti ad elaborare una fitta rete di connivenze anche con imprenditori ed amministratori locali.

L'operazione "*Little Lord*"²⁶², che nell'ottobre dello scorso anno ha condotto al sequestro di un ingente patrimonio

²⁵⁸ Rapporti tra CASALESI e SANTAPAOLA emergono da indagini, conclusesi negli anni scorsi: tra queste, l'operazione "*Lucky Roster*" che, a maggio 2014, ha portato al sequestro di beni per 20 milioni di Euro, dislocati tra le province di Roma, Frosinone e Firenze.

²⁵⁹ Come attestato da indagini conclusesi alla fine degli anni '90, una delle maggiori fonti di guadagno illecito del sodalizio sono state le truffe all'A.I.M.A., ente oggi disciolto, addetto ai rimborsi per le produzioni di frutta e ortaggi destinate al macero che portarono al *clan* ingenti guadagni attraverso la falsificazione di documenti che attestavano falsamente la distruzione dei raccolti.

²⁶⁰ Si tratta di una famiglia originaria di Formia già indagata nell'ambito dell'operazione "*Toro*" (P.P. nr. 14185/03 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Roma) alla quale, nel gennaio 2013 sono stati confiscati beni del valore di due milioni di euro (decreto nr. 1/2013 (nr. 52/2010 Re. Mis. Prev. del 28 novembre 2012, Trib. di Latina) localizzati nei comuni del basso Lazio - Fondi, Sperlonga, Formia, Sezze e Latina, consistenti in società di trasporto, fabbricati, terreni, veicoli e rapporti finanziari.

²⁶¹ Rappresentato dalla *famiglia* DE ANGELIS.

²⁶² P.P. nr. 2214/10 RG NR PM, nr. 1666/11 RG GIP del 13 ottobre 2014. Il sodalizio aveva in progetto di operare ulteriori investimenti in zone turistiche della Sardegna (Costa Paradiso) e nelle grandi opere pubbliche (G8 della Maddalena), poi non concretizzatisi. Parte del denaro era stato investito da un esponente di spicco del *gruppo* D'ALESSANDRO, ucciso in un agguato camorristico a Gragnano (NA) nel marzo 2010.

1° semestre

2015



societario e immobiliare in provincia di Cagliari, ha infatti disvelato un complesso intreccio tra imprenditori, amministratori locali, politici nazionali e soggetti legati al *cartello* casertano dei *casalesi*, gruppo ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA), mettendo in luce gli effetti distorsivi sull'economia locale prodotti da investimenti di denaro provento di attività illecite.

(3) Estero

La costante espansione verso nuovi mercati dei gruppi camorristici tende ad assumere, anche all'estero, la connotazione di un vero e proprio *"sistema criminale"*, in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito. Non si tratta di isolate presenze, ma dell'insediamento in Spagna, in Gran Bretagna, Germania o nei Paesi dell'Est, di vere e proprie colonie di famiglie collegate a *gruppi* camorristici, ben attente a mantenere comportamenti che non attirino l'attenzione delle locali Forze di Polizia. Le attività prevalentemente praticate in Paesi stranieri sono, infatti, generalmente finalizzate al reinvestimento di capitali che, non destando allarme sociale, consentono alle organizzazioni di operare indisturbate al pari di un normale operatore economico locale²⁶³.

Si tratta di una capacità adattativa che permette ai *clan* campani di trarre profitto indistintamente sia dai traffici di sostanze stupefacenti o di merce contraffatta, sia dal reinvestimento dei capitali illeciti in settori ad alta redditività, quali la ristorazione ed il turismo.

Con riferimento al traffico di stupefacenti, i *gruppi* campani hanno manifestato una perfetta conoscenza dei "corridoi" europei da utilizzare per l'approvvigionamento delle sostanze, siano esse transitate per l'Olanda²⁶⁴, per la Spagna o per la Francia²⁶⁵.

²⁶³ Il 31 gennaio 2015, la P. di S. ha arrestato a Benevento due soggetti affiliati al *clan* D'ALESSANDRO, ritenuti responsabili di una estorsione ai danni di un imprenditore italiano, impegnato nell'acquisto di un'azienda agricola in Romania. I due avevano richiesto all'imprenditore il pagamento di una tangente per poter concludere la trattativa di acquisto. In quel Paese, i D'ALESSANDRO hanno da tempo interessi illeciti.

²⁶⁴ Si richiama, in proposito, la più volte citata operazione condotta nel mese di aprile, attraverso la quale è stato documentato un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish), diretto dal *sodalizio* LIMELLI-VANGONE. Altrettanto significativa l'operazione che, nel mese di gennaio, ha portato all'arresto di 14 soggetti, presunti affiliati al *clan* GIONTA, indagati per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'organizzazione era dedita all'importazione dall'Olanda di cocaina, hashish e marijuana, stupefacente poi venduto al dettaglio nelle zone di competenza del *clan* (O.C.C. nr. 633/14 (P.P. nr. 19512/10 RGNR, emessa l'11 dicembre 2014 dal GIP del Tribunale di Napoli).

²⁶⁵ Con l'operazione "Lunga percorrenza" è stata scoperta un'associazione per delinquere dedita ad introdurre dalla Spagna, attraverso la Francia, grossi quantitativi di sostanza stupefacente destinati al basso Lazio ed alle province di Napoli, Caserta e Salerno. (O.C.C.C. nr. 47595/12 RGNR, nr. 26640/14 RG GIP, emessa il 9 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli).



Sempre la Spagna²⁶⁶ e la Francia²⁶⁷, oltre alla Repubblica Ceca²⁶⁸, alla Germania²⁶⁹, all'Albania²⁷⁰ ed al Brasile, dove è stato catturato il noto Pasquale Scotti, ricercato dal 1984 e ritenuto uno dei più fidati collaboratori del boss Raffaele CUTOLO²⁷¹, sono risultati territori scelti da alcuni affiliati per trascorrere il periodo di latitanza.

Da tempo infatti, le *organizzazioni* campane hanno consolidato la loro espansione in Paesi stranieri.

La pervasività di tale presenza è stata a più riprese segnalata anche in precedenti *Relazioni* semestrali, con riferimento ad alcune iniziative intraprese dal Governo degli Stati Uniti per frenare le attività di riciclaggio dei *clan* campani in quel territorio, area di commercializzazione di falsi di ogni tipo, tra cui capi di abbigliamento e prodotti tecnologici ed alimentari. La *camorra*, considerata per lungo tempo una forma di criminalità organizzata minore rispetto ad altre omologhe compagini, è stata, nel 2011, con una direttiva del Presidente Barack Obama, inserita nella *black list* delle consorterie criminali più pericolose.

L'anno successivo, il Dipartimento del Tesoro americano ha dato esecuzione alla Direttiva che ha portato al divieto, per i cittadini statunitensi, di effettuare transazioni commerciali con alcuni esponenti del *clan* casertano dei CASALESI e dei sodalizi napoletani MALLARDO e CONTINI, con la previsione di esproprio di beni investiti, anche a titolo personale, negli U.S.A..

Nel 2013, nella lista sono stati inseriti altri cinque soggetti affiliati ai *clan* DI LAURO, AMATO – PAGANO, VANELLA – GRASSI, ABETE, protagonisti in quel periodo della cd. faida di Scampia. Più di recente un'ordinanza emessa nel mese di febbraio 2015²⁷² ed un contestuale decreto di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p.²⁷³ hanno fatto luce sugli interessi criminali di un esponente di spicco del *gruppo* napoletano NUVOLETTA nel settore del riciclaggio, evidenziando la riconducibilità ad un affiliato di società di diritto statunitense attraverso le quali il pregiudicato esportava prodotti caseari a Miami (Florida).

²⁶⁶ In data 10 aprile 2015 è stato tratto in arresto, ad Alcantara, un latitante ritenuto vicino al *clan* ELIA, da tempo stabilitosi in Spagna dove manteneva i contatti tra trafficanti del territorio iberico e del napoletano.

²⁶⁷ Il 19 aprile è stato arrestato a Bordeaux un latitante legato al *clan* napoletano ABETE, mentre il successivo 22 aprile è stata la volta di un pregiudicato legato ai *casalesi*, evaso da una Comunità Terapeutica. Il latitante si trovava a bordo di un pullman che da Parigi era diretto a Londra.

²⁶⁸ In data 15 gennaio è stato tratto in arresto presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma, proveniente da Praga, un pregiudicato, legato al *gruppo* MARANDINO, sfuggito all'arresto nel corso dell'operazione "*Parmenide*", conclusasi il 22 settembre 2014 con l'emissione di provvedimenti cautelari (P.P. nr. 10964/14-21) del GIP presso il Tribunale di Salerno - D.D.A..

²⁶⁹ In data 1 maggio, a Wuppertal, la Polizia locale ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo n.724/13 R.G.N.R. emesso il 29 novembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di un latitante legato al *gruppo* casertano FRAGNOLI-GAGLIARDI.

²⁷⁰ Il 28 maggio è stato arrestato in Albania un *killer* affiliato al *clan* PICCOLO di Marcianise (CE), assoldato da un *gruppo* criminale albanese per uccidere un affiliato ad un *clan* rivale.

²⁷¹ L'arresto è avvenuto in data 26 maggio, nella località di *Recife*.

²⁷² OCCC nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP del Trib. di Napoli.

²⁷³ Nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP.

1° semestre

2015



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

La realtà criminale pugliese si caratterizza per una fisionomia marcatamente complessa, con i diversi gruppi criminali che, se da un lato tendono a svilupparsi e consolidarsi negli assetti interni, dall'altro continuano ad adottare una politica espansionistica, talvolta a scapito di altri sodalizi.

In questo scenario variegato, la *sacra corona unita* risulta la compagine associativa maggiormente radicata sul territorio, con epicentro tra le province di Lecce, Brindisi e Taranto. L'organizzazione presenta una forte capacità rigenerativa delle proprie fila criminali atteso che, nonostante la defezione di diversi affiliati e l'azione di contrasto delle Istituzioni ne abbiano notevolmente indebolito la struttura, l'avvento di fazioni emergenti continua a portare nuova linfa al sistema.

A fronte di tale processo di rinnovamento, l'aggregazione criminale sembrerebbe comunque orientata a mantenere un "basso profilo", attraverso una forma di intimidazione silente del tessuto economico e sociale, comunque sottoposto a forme di controllo del territorio mediante il condizionamento degli enti locali, le attività estorsive, l'usura e la gestione del traffico di stupefacenti.

Con riferimento a quest'ultimo, la posizione geografica della Puglia, prospiciente l'area balcanica, favorisce l'approvvigionamento delle sostanze (in particolare eroina e marijuana), in primo luogo dall'Albania.

Gli intensi traffici di droga hanno consentito alle organizzazioni della *sacra corona unita* di avviare delle forme di collaborazione strutturate sia con la criminalità dell'Est che con le altre mafie nazionali, di fatto stabilendo un canale di transito anche per i traffici di armi, di merce contraffatta, di rifiuti, di tabacchi lavorati esteri e di migranti. A tal proposito, occorre precisare che allo stato non sono emersi oggettivi elementi di riscontro in ordine al coinvolgimento o meno della criminalità mafiosa pugliese nella tratta di esseri umani.

Una particolare menzione merita la capacità di queste organizzazioni di avviare, su tutto il territorio nazionale ed all'estero, fiorenti attività di raccolta, anche *online*, di scommesse abusive e di distribuzione ed imposizione di apparecchiature da intrattenimento.

I profitti verrebbero ulteriormente amplificati dall'alterazione dei *software* e delle schede elettroniche degli apparecchi installati.

Definiti i tratti distintivi delle organizzazioni riconducibili alla *sacra corona unita*, si riporta, di seguito, un profilo di massima delle altre organizzazioni assimilabili a quelle di tipo mafioso che insistono sul territorio pugliese, evidenziandone, ove possibile, le peculiarità.

Nell'ordine, le dinamiche criminali della provincia di Bari vanno lette alla luce di assetti composti da una pluralità di sodalizi gerarchicamente organizzati ed a base essenzialmente familiare, attorno ai quali orbitano gruppi criminali



minori. Si avverte, comunque, un sempre maggiore coinvolgimento di giovani leve desiderose di affermarsi sullo scenario criminale.

Nel capoluogo, l'area di influenza di ciascun gruppo coincide essenzialmente con il quartiere cittadino di origine, sebbene si stia assistendo ad una progressiva espansione verso l'*hinterland*.

Nell'area Barletta-Andria-Trani si segnala un'alta presenza di pregiudicati, particolarmente attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nei furti di autoveicoli e nelle rapine in danno di commercianti.

Nella provincia di Foggia è stabile la presenza della *società foggiana* e della *mafia garganica*, di non agevole distinzione l'una dall'altra.

Il contesto foggiano si caratterizza, inoltre, per la capacità di diversificazione e rinnovamento in uno scenario nel quale i sodalizi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive.

La provincia appare, infatti, vessata da attentati dinamitardi ed incendiari in danno di imprenditori ed esercizi commerciali, risultando oltre a ciò un importante snodo per i traffici di droga, in ordine ai quali si sono registrati rapporti con altre organizzazioni mafiose, in particolare con la *camorra* napoletana.

L'usura e le estorsioni rimangono il grimaldello attraverso cui i gruppi criminali riescono ad infiltrarsi nel tessuto economico locale. In molti casi l'estorsione si concretizza imponendo assunzioni di personale, con il duplice obiettivo di acquisire consenso sociale e controllo del territorio.

La litoranea ed il promontorio garganico starebbero attraversando una fase di riassetto, tendente a ridisegnare la gestione delle attività illecite.

In proposito, non si esclude che alcuni episodi di sangue possano determinare nuove strategie ed alleanze, con l'affermazione di fazioni emergenti.

Nel territorio e nella provincia della città di Lecce è in atto una fase di riorganizzazione delle alleanze tra i sodalizi, che starebbero assumendo una connotazione meno verticistica rispetto al passato, proiettandosi anche oltre confine per la realizzazione di traffici di stupefacenti. I pochi soggetti scampati ai ripetuti interventi giudiziari continuano ad agire spesso al di fuori di ogni logica associativa, riservando parte degli introiti degli illeciti guadagni alle spese di giustizia e di mantenimento delle famiglie dei detenuti.

La provincia di Taranto ed il capoluogo in particolare, sebbene presentino gruppi criminali scomposti e disorganici, hanno fatto registrare molteplici tentativi di ripresa delle attività illecite, dovuti alla scarcerazione di alcuni personaggi di elevata caratura criminale.

Nella provincia di Brindisi i sodalizi sembrano attraversare un periodo di relativa quiete, in parte riconducibile all'azione di contrasto delle Istituzioni ed alla defezione di esponenti di spicco delle frange brindisine e mesagnesi.

In linea con il precedente semestre ed a fattor comune per l'intera regione, si segnala l'aumento del numero delle rapine a mano armata e dei furti, non solo in appartamento ma anche in danno di sportelli bancomat e centri scommesse.

1° semestre

2015



Passando alla vicina Basilicata, si evidenzia, in primo luogo, come la regione risulti esposta, data la contiguità geografica con la Puglia, la Calabria e la Campania, alle proiezioni di gruppi extraregionali strutturati.

Lo scenario criminale, benché indebolito dall'azione congiunta della Magistratura e delle Forze di Polizia, che ha contenuto le spinte espansionistiche dei *clan*, continua tuttavia a caratterizzarsi per la presenza di sodalizi a composizione "familiare" dediti ad attività estorsive, all'usura, ai traffici di sostanze stupefacenti e armi, al riciclaggio di denaro e al gioco d'azzardo.

Il territorio lucano appare, infine, interessato da manifestazioni illecite connesse a reati ambientali.

b. Profili evolutivi

Come anticipato, dall'esame delle fenomenologie criminali in atto si colgono segnali di una rimodulazione degli assetti interni delle consorterie pugliesi dovuti, in buona parte, alle spinte di affermazione di giovani affiliati.

Tale ricambio generazionale, nonostante rimanga ancorato ai tradizionali *business* del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, sta dimostrando una maggiore apertura verso altri settori dell'illecito, proiettando la propria presenza oltre i confini regionali ed all'estero.

Se, infatti, appaiono sempre più consolidate le collaborazioni con la criminalità dell'est, in particolare albanese, la latitanza trascorsa da alcuni esponenti in paesi del centro Europa, segnatamente in Ungheria, può risultare sintomatica di un possibile interesse in quelle aree.

Anche il settore dei giochi e delle scommesse, specie *online*, potrebbe continuare a rappresentare un centro di interessi per queste organizzazioni che, già in passato, hanno dimostrato di saper sfruttare il vuoto di una mancata armonizzazione normativa tra gli Stati in tema di regime concessorio per l'esercizio delle attività in parola.

In prospettiva, poi, potrebbe assumere sempre più peso il ruolo delle donne nell'ambito della conduzione delle attività criminali, tenuto conto delle evidenze investigative raccolte proprio nel semestre in esame, che le hanno viste protagoniste sia di attività meramente esecutive, sia preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti.

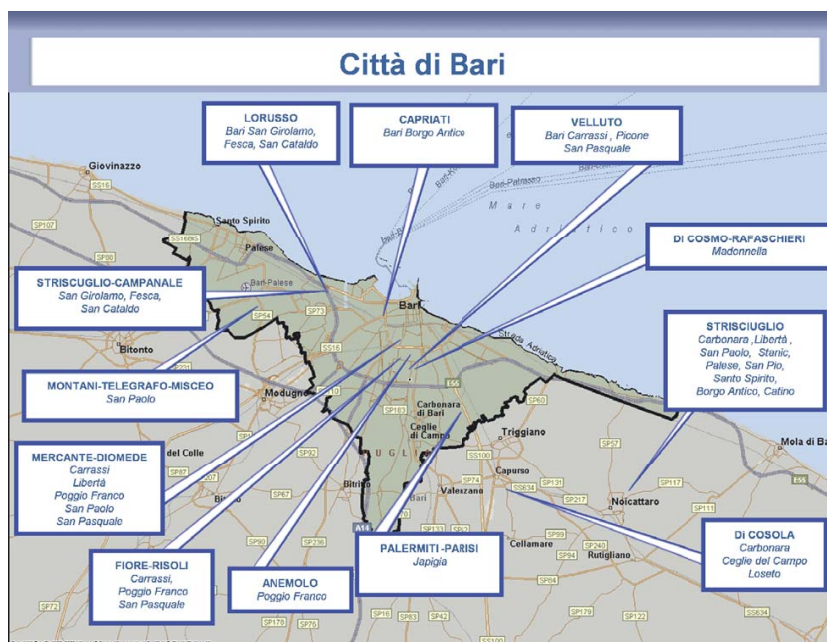
Per quanto attiene alla Basilicata, la già richiamata esposizione geografica verso regioni ad alta incidenza mafiosa potrà verosimilmente continuare a rappresentare un importante fattore di rischio.



c. Proiezioni territoriali²⁷⁴

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



²⁷⁴ L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza diffusa nelle regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malviventi.

1° semestre

2015



Lo scenario criminale del territorio di Bari, fortemente parcellizzato in una pluralità di sodalizi, continua a far registrare segnali di riassetto degli equilibri dei *clan*, determinando l'insorgere di tensioni e scontri, anche armati. Le situazioni di contrasto vedono sempre più protagonisti giovani leve, particolarmente inclini ad un uso spregiudicato della violenza.

I quartieri che risultano maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto sono:

- San Paolo, ove la carcerazione di esponenti del *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO potrebbe determinare frizioni interne e l'affermazione di soggetti giovani e intraprendenti.

Il *gruppo* si sarebbe posto in contrasto con elementi criminali di più basso spessore, a loro volta assoggettati ad attività estorsive per il mantenimento dei detenuti;

- San Girolamo, Fesca/San Girolamo/San Cataldo, ove gli equilibri rimangono precari e in continua evoluzione. La faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI) che negli ultimi anni ha interessato il territorio, è proseguita anche nei primi mesi dell'anno con l'omicidio, in data 11 gennaio 2015, di LORUSSO Nicola²⁷⁵.

I provvedimenti restrittivi del 21 gennaio 2015²⁷⁶ e del 10 febbraio 2015²⁷⁷ - conseguenti agli scontri a fuoco verificatisi nel 2013 - hanno notevolmente ridotto l'organico dei gruppi contrapposti.

La progressiva affermazione nel quartiere del *clan* LORUSSO è stata di recente ribadita dall'Autorità Giudiziaria di Bari che, il 16 giugno u.s., al termine di un processo²⁷⁸, ha condannato con pene fino a 13 anni sei affiliati, tra i quali il capo *clan*, ritenendoli responsabili del delitto di estorsione ai danni di commercianti del luogo.

Non si possono escludere ulteriori episodi violenti derivanti dagli aggiustamenti degli equilibri di potere e delle gerarchie;

- San Pio/Catino, ove persistono scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, collegati uno alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà.

Ragione del contrasto, il predominio e l'esclusiva dell'attività di spaccio di stupefacenti nella zona nord della città.

²⁷⁵ Sorvegliato Speciale di P.S., mentre si recava in Questura a bordo della propria auto, è stato affiancato da una vettura con a bordo 2 persone che hanno esploso 25 colpi di kalashnikov, uccidendolo.

²⁷⁶ O.C.C. nr. 19848/13 RGNR, emessa in data 12 gennaio 2015 dal G.I.P. del Tribunale di Bari, nei confronti dei presunti responsabili dell'omicidio di CAMPANALE Felice, avvenuto a Bari il 28 agosto 2013.

²⁷⁷ O.C.C. nr. 9683/14 RGNR e nr. 246/15 RG G.I.P., datata 19 gennaio 2015 del G.I.P. del Tribunale di Bari, eseguita nei confronti di tre appartenenti ai CAMPANALE, presunti responsabili di un tentato omicidio nei confronti di due componenti del gruppo avverso dei LORUSSO, avvenuto a Bari il 12 ottobre 2013.

²⁷⁸ È emerso come il *clan* avesse imposto il proprio controllo sul quartiere San Girolamo, costringendo i commercianti, dietro minacce, al pagamento del pizzo.



La situazione resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, ove il patto di non belligeranza tra i *clan* STRISCIUGLIO e DI COSOLA potrebbe venire meno a causa dell'indebolimento di questi ultimi, colpiti da pesanti provvedimenti giudiziari;
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI. La recente scarcerazione di alcuni esponenti delle due fazioni potrebbe determinare tensioni per il controllo dell'area;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO/RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI.

A fattor comune, i citati sodalizi dispongono di una consistente disponibilità di armi, spesso custodite da incensurati affiliati ai vari *clan*, funzionali alla commissione di rapine, furti e scippi.

Accomuna trasversalmente le varie organizzazioni baresi anche il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, che rimane una delle principali fonti di guadagno e va a sommarsi alle estorsioni ed all'usura in danno di commercianti ed imprenditori.

1° semestre

2015

